

Alert

Corporate - Review

Immuni, l'app anti-coronavirus tra scopi nobili, timori e contestazioni “popolari”.

Un'alea di grande dubbio, incertezza, financo incostituzionalità ha avvolto una delle più recenti e controverse *app* (applicazioni mobili, *ndr*): stiamo parlando, ovviamente, di “Immuni”, l'*app* “anti-coronavirus” – come è stata ribattezzata - creata su proposta, nemmeno troppo velata, del Governo Italiano, dalla milanese Bending Spoons, *software house* ai vertici mondiali.

Una *tracing app* che, come il “Pollicino” di Perrault, lascia le tracce dei soggetti che si scoprono contagiati dal tanto temuto virus, avvertendo chi quelle tracce ha incrociato nel proprio percorso.

E' gratuita, non fa nomi, non trasmette *selfie*. Il tutto – così pare – verrà fatto attraverso sistemi crittografici creati *ad hoc* che non consentono di individuare in maniera diretta i dati personali dei soggetti “tracciati”.

Attraverso la c.d. pseudonimizzazione (*ex art. 4, comma 5 del Regolamento Europeo 2016/679* noto come “GDPR”) dei dati personali raccolti, l'*app* sarebbe comunque in grado di risalire all'identità dell'utente in caso di rilevata positività e, dopo un periodo di tempo limitato tutti i dati personali, con l'eccezione di quelli aggregati a fini di ricerca o statistici, dovranno essere cancellati.

L'applicazione, inoltre, non avrà accesso alla rubrica dei contatti del telefono, non chiederà il numero né la posizione dell'apparecchio (non utilizzando il GPS).

Qualora dovesse risultare positivo al test per il Covid-19, l'utente registrerà sull'*app* la propria positività e questa richiederà il consenso per poter utilizzare i dati raccolti, provvedendo a recuperare automaticamente gli altri codici con cui il soggetto è entrato in contatto nell'ultimo periodo, valutando quelli che potrebbero esser maggiormente a rischio ed informandoli attraverso una notifica sullo smartphone a condizione, ovviamente, d'aver anch'essi Immuni sul proprio dispositivo mobile.

Diciamolo da subito: si tratta di un *app* scaricabile sul proprio telefono [su base volontaria](#) e non sono previste ripercussioni per chi non vorrà farlo.

S'è letto molto, invero, dei possibili impatti di Immuni sull'integrità dei diritti fondamentali dell'uomo e, in particolare, della tutela della privacy e dei Dati Personali dei soggetti interessati (ossia i titolari di quei dati personali, *ndr*).

Nelle ultime settimane sono sorti copiosi e agguerriti gruppi sui vari *social network* inneggianti a “rivolte popolari” perché, a loro detta, un'*app* come Immuni violerebbe i diritti della persona, la costituzione, la libertà personale.

Alert

Corporate - Review

Temi forti, dunque, che – a quanto pare – prevarrebbero, nell’ottica di chi lamenta la loro potenziale violazione, sull’interesse, comune a tutta la popolazione, di tutelare la salute della collettività, scongiurando il rischio di nuovi focolai.

Ed è strano notare come molti dei soggetti che assumerebbero come violati il loro diritto alla privacy e alla libertà di circolazione (art. 16 Cost.) sono, in molti casi (statistiche alla mano), gli stessi soggetti che sui propri *smart-phone* hanno installato diverse applicazioni che tracciano i propri percorsi e che comunicano a “N” soggetti (Privati) dove sono stati incrociati, trasmettendo dati afferenti alla persona quali nome, cognome, fotografie (varie), occupazione, eccetera.

Sono innumerevoli, infatti, le c.d. *dating-App* (o applicazioni per incontri) che, basandosi su una forma (seppur diversa da quella di Immuni) di *tracing*, consentono ai propri detentori (trattasi di milioni di utenti in Italia) di incontrare l’”anima gemella”, per usare un chiaro eufemismo.

Le principali testate giornalistiche nazionali hanno, peraltro, commentato apertamente come ai tempi del Covid-19 si sia verificato un vero e proprio “*picco dell’utilizzo delle dating-app*”.

Quindi, in molti contestano Immuni perché in potenziale violazione dei propri diritti fondamentali ma, contemporaneamente, scaricano e utilizzano (anche più del solito) *dating-app* che tracciano i propri percorsi, geolocalizzano, inviano foto e altri dati personal, in un contesto in cui in moltissimi, senza neppure leggere le informative fornite dei titolari - spesso giganti del Tech come Facebook e Google - acconsentono al trattamento, spesso indiscriminato, dei propri dati personali.

Diffidenza da parte di quegli stessi cittadini che dimenticano che viviamo in una “*società della sorveglianza*” in cui siamo i protagonisti di un romanzo che Orwell dovrebbe oggi intitolare 2020, in cui l’occhio del grande fratello, di proprietà dei vari Google e compagnia bella, è a conoscenza dei nostri dati, delle nostre abitudini, dei nostri spostamenti, dei nostri gusti, dei nostri incontri amorosi.

Si attenderà una legge – questo è certo – che definirà i contorni applicativi di Immuni e le modalità precise del trattamento dei dati e, soprattutto, delle finalità del loro trattamento.

Su Immuni s’è anche espresso il Garante Privacy che, su richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con provvedimento del 29 Aprile 2020, ha dato il proprio parere positivo rispetto alla tutela della Privacy da parte della app Anti-Coronavirus, ove il Titolare del trattamento sarà il Ministero della salute (e non una multinazionale del Tech).

Antonello Soro (Presidente Autorità Privacy) ha pubblicamente affermato che (ovviamente) i principi cui Immuni si deve ispirare sono quelli (ormai noti per i “GDPRisti”) di proporzionalità e ragionevolezza.

Il diritto di libertà potrà subire, dunque, delle limitazioni ma dovranno essere proporzionate al rischio che si corre e ai diritti che si intendono tutelare, primo su tutti il diritto alla salute.

Un’invasività ci sarà sicuramente e i dati (raccolti dalla App) rimarranno a disposizione delle pubbliche autorità fino a quando l’emergenza finirà.

Alert

Corporate - Review

La finalità sarà dunque specifica ed espressa nell'informativa che verrà fornita agli user, così come richiesto dai dettami del GDPR.

L'Unione Europea, con raccomandazione dell'8 aprile 2020 della Commissione, ha espresso il proprio favore, *inter alia*, alla “via tecnologica” per combattere il virus auspicando anche una soluzione comune e condivisa dagli stati dell'Unione.

Sul punto, il Garante Privacy UE, Wojciech Wiewiorowski, ha confermato l'intenzione di definire delle linee guida per i garanti nazionali, affermando come *“il diritto alla protezione dei dati personali non è un diritto assoluto e deve essere considerato in relazione alla sua funzione nella società ed essere equilibrato con altri diritti fondamentali, conformemente al principio di proporzionalità”*.

L'approccio coordinato e “paneuropeo”, fortemente caldeggiato dal Garante Europeo, consentirebbe, da un lato, la possibilità di continuare a tracciare le persone anche oltre-confine, senza cambiare app (interoperabilità delle soluzioni). Dall'altro si potrebbero condividere dati di funzionamento degli algoritmi e approcci per affinarne l'efficienza.

Sicuramente questa è un'occasione per regolare, ancor di più, la dimensione “digitale” della nostra vita in cui i cittadini, in molti casi, sono disposti a consentire a società private il tracciamento dei loro percorsi al fine di incontrare “l'amore” ma contestano modalità simili volte a tutelare la salute collettiva.

Probabilmente aveva ragione il filosofo Pascal quando diceva che *“Il cuore ha le sue ragioni...che la ragione non conosce”*.

13.05.2020

La presente Newsletter ha il solo scopo di fornire aggiornamenti e informazioni di carattere generale.

Non costituisce pertanto un parere legale né può in alcun modo considerarsi come sostitutivo di una consulenza legale specifica.

Roberto Mazzeo, Associate

E: r.mazzeo@nmlex.it

T.: +39 06 695181

Per chiarimenti o informazioni potete contattare gli autori oppure il Vostro Professionista di riferimento all'interno dello Studio

www.nunziantemagrone.it